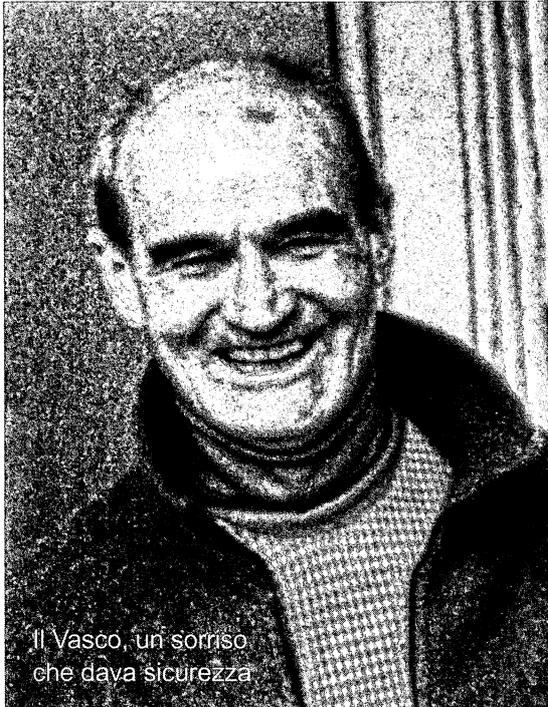


Vasco Taldo (1932-2014)

Ricordo di Armando Aste



Il Vasco, un sorriso
che dava sicurezza

Ho il dovere e l'onore di parlare di Vasco Taldo, un grande uomo prima ancora che alpinista completo.

A suo tempo Vasco è stato campione italiano di canottaggio nel "due con", e questo traspariva dalla sua figura. Infatti, quando era in forma, ti trovavi davanti un atleta di quasi 100 chili. Perciò non si può non pensare a lui come a un gigante, un gigante buono.

Il nostro amico ancora giovanissimo era operaio alla Falk di Sesto S. Giovanni, attivo partecipante alle lotte sindacali.

Un operaio alpinista, che ha speso la sua intensa vita tra lavoro, famiglia, disponibilità e condivisione concreta. Accademico del CAI, seppur sempre defilato, in conformità con la sua intensa modestia, è stato attivo collaboratore della parte organizzativa e burocratica del sodalizio.

Vasco era un uomo generoso, curioso, intelligente, e molto sensibile. Per lui l'alpinismo

non era un fine, ma lo concepiva come mezzo di promozione umana. Solo molto tardi ho saputo che si interessava concretamente ai meno fortunati, agli handicappati che portava in montagna con grande impegno, per donar loro un momento di gioia.

Giù il cappello, signori, davanti a questo uomo. Come alpinista, poi, era una roccia. Con Nando Nusdeo formava una cordata di eccezione. Mi piace invece ricordare come con lui avessi progettato di tentare l'invernale alla nord dell'Eiger, prima ancora che altri la facessero. Con coraggio simile ci eravamo anche spinti verso l'attacco del Pilone Centrale del Freney, ma poi, per cause estemporanee, non se ne fece nulla, forse perché eravamo legati prima di tutto al nostro lavoro in fabbrica. Comunque questo la dice lunga sulla "taglia" del grande alpinista che guarda sempre avanti. Non si sa se ce l'avremmo fatta, ma è stato importante essere là in quel momento.

Ricordo infine con piacere e nostalgia la fantastica e irripetibile spedizione monzese alle Torri del Paine nell'estate australe 1962-63. In quell'occasione ho avuto la fortuna e il privilegio di legarmi con Vasco durante la prima ascensione assoluta alla Torre Sud del Paine, ora Torre Padre Alberto Maria de Agostini, attraverso la via tracciata con l'aiuto determinante di tutti i componenti del gruppo, in ricordo di Andrea Oggioni. Viva è l'immagine di quella fortunata spedizione, di chi è già scomparso, come Carluccio Casati e Giosve Aiazzi, e di chi rimane: Carlino Frigeri, capo spedizione, che per tutto quanto ha organizzato meriterebbe di essere accolto nel CAAI. Poi c'è Nando Nusdeo, la giovane stella della nostra spedizione. E il sottoscritto.

All'epoca Vasco si occupò delle riprese in parete. Il film della spedizione, "Sesto grado in Patagonia" (presentato da Casati e da Renato Cepparo) fu premiato al Film Festival di Trento del 1963.